

Il Ritorno Volontario Assistito- RVA: **ORIENTAMENTI PER I MEDIA**

ADDENDUM della "Guida operatori sul RVA: Come informare, orientare ed accompagnare il migrante al Ritorno Volontario Assistito"

Az. 7. Progetto RIRVA

Aggiornato nell'annualità 2013-2014, progetto RIRVA fase V, Programma Annuale 2012
Fondo Europeo per i Rimpatri

Roma, 5 Febbraio 2014



Partner :



Partner rete di sostegno:



ORIENTAMENTI PER I MEDIA SUL RVA

Indice

1. Premessa
2. Il Ritorno Volontario Assistito ai tempi della crisi economica.
3. Il ruolo dei Media nella comunicazione sulla misura
4. Informazioni utili
5. Stereotipi e false credenze
6. Il Fondo europeo Rimpatri e la Rete RIRVA
7. Glossario

A cura di

Partnership RIRVA: Consorzio Nazionale Idee in Rete, Consiglio Italiano per i Rifugiati – CIR, OXFAM Italia, GEA coop. Soc.,
Partner rete di sostegno: Consiglio Nazionale Ordine Assistenti Sociali – CNOAS , Fondazione ISMU,

1. Premessa

Il progetto “**RIRVA - Rete Italiana per il Ritorno Volontario Assistito (RVA)**” è finanziato nell’ambito del Fondo Europeo per i Rimpatri dall’ Unione Europea e dal **Ministero dell’Interno** e promosso da **Idee in Rete, CIR, Oxfam italia, GEA** coop. soc., con la collaborazione di **Fondazione ISMU e Consiglio Nazionale Ordine Assistenti Sociali-CNOAS**. L’intervento ha l’obiettivo di fornire sostegno ed assistenza a migranti e ai servizi territoriali sul tema del Ritorno Volontario assistito (RVA), nonché sensibilizzare e informare la società civile. L’intervento è finalizzato **a rafforzare ed organizzare in un'unica rete** tutte le organizzazioni pubbliche e private che promuovono il ritorno volontario assistito al fine di facilitare l’accesso a questo servizio a favore di migranti.

Il Network RIRVA è il **sistema di riferimento italiano sul Rimpatrio Volontario Assistito, creato** nel giugno 2009 con gli obiettivi di:

- informare e sensibilizzare sull’opzione i cittadini stranieri, i contesti territoriali e la società civile;
- favorire l’accesso alla misura;
- collegare i territori, promuovendo il raccordo tra gli attori pubblici e privati di contatto con i migranti di tutta Italia per migliorare l’efficacia e l’efficienza delle procedure di accesso e attuazione del RVA quale opportunità offerta a specifiche categorie di migranti per ritornare con modalità assistite nel proprio paese.

Alla Rete aderiscono ormai **oltre 300 realtà pubbliche e private di tutto il territorio nazionale** (per i contatti si veda la sezione “La Rete RIRVA” in alto a dx sul sito www.reterirva.it) .

Il sistema di informazione sul RVA consolidato in questi anni ha realizzato:

- sessioni informative e formative in tutte le regioni per stakeholders interistituzionali e operatori di realtà pubbliche e private di contatto con i migranti;
- incontri e workshop di approfondimento con le rappresentanze dei paesi terzi a livello nazionale e territoriale (Ambasciate e Consolati);
- campagne informative con spot video, depliant e materiali di approfondimento plurilingue diffusi attraverso le potenzialità di contatto degli aderenti alla Rete e web.

Questo ha sicuramente concorso a promuovere in questi anni un **cambiamento culturale nella percezione della misura** e a stimolare le realtà operative ad utilizzare la misura non solo come supporto estremo alla conclusione del percorso migratorio dello straniero in Italia, ma come una delle possibili opzioni della sua gestione.

L'impatto della Rete RIRVA ha favorito un aumento delle domande di accesso ai programmi di RVA. **Ad oggi circa il 70% delle richieste di accesso ai programmi di RVA è stata inoltrata dagli operatori della Rete RIRVA.** Nel corso degli anni di implementazione della rete si è passati da 228 RVA effettuati nel 2009 ai quasi 1.000 RVA realizzati nel 2012.

ORIENTAMENTO PER I MEDIA

All'avvio della quinta annualità di lavoro della **Rete RIRVA¹** si è ritenuto opportuno presentare all' **Ordine Nazionale dei Giornalisti** ed approfondire in alcuni incontri (ottobre e novembre 2013) un documento dedicato ai media e al loro ruolo nella comunicazione della misura, recuperando il lavoro di riflessione realizzato nel **2010** che aveva portato, grazie alla collaborazione tra la partnership del progetto e l'OdG, alla formalizzazione del documento **"Orientamento per i Media sul RVA"²**. Lo stesso documento è stato condiviso con il Direttivo dell'"Associazione Carta di Roma" del 9.01.14.

L'obiettivo di questo documento è quello di realizzare un **approfondimento sul** tema specifico del **ritorno** che rispecchi i principi fissati **dalla "Carta di Roma" e codificati dalle sue "Linee guida" applicative.**

Con questo strumento si vuole quindi facilitare una corretta comunicazione sul tema del Ritorno Volontario Assistito dei migranti in Italia.

Queste pagine intendono essere uno **strumento agile e di facile utilizzo per i professionisti dell'informazione per presentare l'opzione del RVA**, tema complesso e certo non facilmente "comunicabile", esplicitandone gli elementi fondamentali (*cosa è? chi lo può utilizzare?*) e **per sfatare gli stereotipi e pregiudizi a questo collegati, proponendo utili elementi di orientamento** per muoversi velocemente e in modo pertinente nel proprio lavoro quotidiano, in **un'ottica di promozione dei diritti dei cittadini di paesi terzi e come contributo alla costituzione di una deontologia specifica nel settore.**

Il fine di queste linee guida/orientamenti è pertanto duplice:

¹ Progetto **"Rete Italiana per il Ritorno Volontario Assistito"**, finanziato dal Fondo europeo Rimpatri e Ministero dell'Interno (az. 7 FR AP 12) ed attuato dal Consorzio Nazionale Idee in Rete in partnership con il Consiglio Italiano per i Rifugiati- CIR, OXFAM Italia, GEA coop Sociale e la collaborazione di Fondazione ISMU e Consiglio Nazionale Ordine Assistenti Sociali- CNOAS. L'intervento è ormai alla quinta annualità di lavoro per una capillare informazione a migranti, operatori di settore e largo pubblico sulla misura del Ritorno Volontario Assistito – RVA.

² "Ritorno Volontario Assistito, ORIENTAMENTI PER I MEDIA", formalizzato nell'Aprile 2010 con l'Ordine nazionale dei Giornalisti nel contesto del progetto NIRVA- Networking Italiano per il Ritorno Volontario Assistito (az. 3.1.1. FR AP 2009) promosso da AICCRE, CIR ed OIM.

1. **valorizzare il ruolo e la responsabilità che i media possono assumere** promuovendo, nel contesto generale delle migrazioni, una corretta informazione sull'opzione del Ritorno Volontario Assistito, facilitandone in tal modo l'accesso ai migranti;
2. fornire agli operatori dell'informazione uno **strumento che possa aiutare a decodificare contesti sociali sempre più articolati** come quello delle società multietniche e l'impatto che su queste sta avendo la crisi economica.

Il documento infine è da intendersi come **veicolo di maggiore consapevolezza pubblica e come strumento di tutela e promozione dei diritti dei migranti** teso a valorizzare ed attuare gli strumenti deontologici di settore.

2. Il ritorno volontario assistito ai tempi della crisi economica

Che cosa è

Il Ritorno Volontario Assistito (RVA) è una misura che permette a cittadini di Paesi Terzi di ritornare in modo volontario e consapevole nel proprio paese di origine **in condizioni di sicurezza e con un'assistenza adeguata**. Il RVA, infatti, prevede assistenza per l'organizzazione e il pagamento del viaggio e, in alcuni specifici progetti, anche il supporto alla reintegrazione sociale e lavorativa nel paese d'origine con l'erogazione di beni e servizi.

Il *ritorno*, in un contesto migratorio sempre più caratterizzato da elementi di circolarità, viene inteso come **una delle diverse fasi del progetto migratorio individuale e non necessariamente come il suo fallimento**. La migrazione, infatti, è un processo complesso che include la partenza, il viaggio, l'arrivo e quindi un possibile rientro nel paese d'origine per ricominciare una nuova fase di vita.

Per approfondimenti sul sistema italiano di RVA si rimanda al paragrafo 6 e all'allegato 1 "scheda dei progetti RVA attivi".

Il ritorno volontario assistito ai tempi della crisi economica: alcuni dati interpretativi

Sicuramente il contesto economico risulta in questo momento un elemento di fondamentale importanza per interpretare il tema del ritorno volontario dei migranti. È infatti profondamente cambiato il fenomeno del ritorno: da scelta individuale e sporadica, a risposta non residuale a fronte della situazione di crisi economica del nostro Paese e dei livelli di crescita di alcuni Paesi di Origine spesso assai più significativi che in Italia.

Oltre a una drastica riduzione, in termini numerici, degli ingressi di cittadini extracomunitari che arrivano nel nostro paese per motivi di lavoro oggi emerge con numeri sempre più significativi il peso di cittadini di Paesi Terzi che, dopo magari decenni di vita nel nostro Paese, desiderano lasciarlo.

La Fondazione ISMU stima che nel 2012, come nel 2011 siano nuovamente circa **200mila** gli stranieri che si sono **cancellati dalle anagrafi italiane**, confermando un forte aumento dei flussi in uscita dopo i **208mila** cancellati del 2010 (secondo le ultime revisioni post-censuarie Istat).

Gli esodi spontanei dei migranti – peraltro - non sono facilmente computabili, ma l'impatto che la crisi economica sta generando nella popolazione migrante è osservabile anche grazie a molti altri elementi.

Dopo 5 anni di costante crescita, i dati della Western Union stimano che le **rimesse all'estero degli immigrati stranieri in Italia nel 2012 siano scese dell'8%**, a 6,8 miliardi di €, rispetto al record di 7,4 del 2011.

I dati sulla disoccupazione mettono in luce poi le cause del fenomeno: secondo i dati del CNEL nel 2012 i cittadini stranieri disoccupati sono stati 385mila. Rispetto al 2011 il numero di disoccupati è aumentato del 19,2% tra coloro che provengono da Paesi dell'Ue e **del 25,4% per quelli extra-UE**.

Anche l'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, in Lombardia, vede confermare questa tendenza, con una quota di disoccupati sul totale degli ultraquattordicenni stranieri presenti che è salita nel 2012 al record da inizio secolo del 14,4%, dopo essere scesa – con un progressivo miglioramento delle opportunità professionali per i migranti nel primo decennio del Duemila – dal 13,5% del 2001 e dal 13,4% del 2002 progressivamente abbassandosi fino al minimo del 6,0% nel 2007, per poi salire al 7,0% nel 2008, balzare all'11,3% nel 2009, per infine giungere ai livelli massimi attuali.

I migranti sono colpiti dalla disoccupazione anche in quelle fasce professionali che richiamano ancora forza lavoro straniera (e femminile), fino a poco tempo fa "dimenticate" dagli italiani, ora invece ambiti: secondo quanto emerge da dati INPS, ad esempio, nel 2008 le domestiche e assistenti domiciliari di nazionalità italiana erano 119.936, cresciute negli anni della crisi fino a 134.037 nel 2009, 137.806 nel 2010 e 143.207 nel 2011 (23.000 in più, in tre anni, circa il 20%).

3. Il rapporto con la Carta di Roma

La "Carta di Roma" è lo **strumento che declina i principi della corretta informazione e le regole comunicative da adottare nel presentare le tematiche legate alle migrazioni. Stabilisce le regole del rapporto fra stranieri e media.** Formalizzato nel giugno 2008, il documento concentra l'attenzione sulla corretta immagine degli/delle stranieri/e che dovrebbe essere presentata nei mezzi d'informazione. Sottolinea le differenze esistenti nella macrocategoria dei migranti, specificandone i diversi status che caratterizzano fortemente il vissuto delle persone, e presenta la fragilità di questa categoria per la quale è necessario utilizzare un'adeguata tutela. Tale *Carta* ha come principale obiettivo quello di richiamare i giornalisti alla centralità del linguaggio per una corretta informazione sui/sulle migranti e sul loro status specifico (richiedenti asilo, vittime della tratta, ecc.), attraverso alcuni **principi-cardine**:

- **l'adozione di termini giuridicamente appropriati** sempre al fine di restituire al lettore e all'utente la massima aderenza alla realtà dei fatti, evitando l'uso di termini impropri;
- **evitare la diffusione di informazioni imprecise, sommarie o distorte;**
- **il rispetto e la tutela dei richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti;**
- **l'assenza di discriminazione per razza, religione, sesso, condizioni fisiche e mentali e opinioni politiche;**
- **il rispetto della verità sostanziale dei fatti osservati** nel trattamento delle informazioni concernenti i richiedenti asilo, i rifugiati, le vittime della tratta ed i/le migranti dentro o fuori al territorio nazionale.

La "Carta" è un codice deontologico che, così come le sue Linee Guida applicative e coerentemente con gli scopi identificati, non presenta contenuti relativi a dinamiche delle migrazioni, agli strumenti di integrazione e di supporto per i migranti, ma indica in che modo comunicare opportunamente questo complesso fenomeno. Da qui è nata la necessità di elaborare un **documento che ne integri i contenuti** rispetto al tema specifico, complesso e di difficile comunicazione, del **Ritorno Volontario Assistito (RVA)**.

4. Alcune informazioni utili

Cos' È IL RITORNO VOLONTARIO ASSISTITO?

Il Ritorno Volontario Assistito è la possibilità di ritornare in modo volontario, consapevole e dignitoso nel proprio paese di origine con un aiuto logistico e finanziario. Questa possibilità viene offerta, su base individuale e personalizzata, solo a quei migranti che non possono o non vogliono restare nel Paese ospitante e che desiderano spontaneamente ritornare nel proprio Paese d'origine. Il **Ritorno Volontario Assistito** deve essere ben distinto e separato dal **Rimpatrio Forzato**: mentre il primo si lega a una scelta spontanea del migrante e rispetta la sua volontà, il secondo è legato a obblighi derivanti da provvedimenti di espulsione del cittadino irregolarmente soggiornante sul territorio dello Stato e per il quale si ravvisino degli elementi di pericolosità sociale. Mentre il primo viene gestito dal Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, il secondo è di competenza del Dipartimento di Pubblica Sicurezza, sempre del Ministero dell'Interno.

In Italia i programmi di RVA sono interamente finanziati dal Fondo Europeo Rimpatri (FR) e dal Ministero dell'Interno e le modalità di realizzazione ed i servizi offerti sono diversi a seconda delle tipologie di azioni indicate nel programma annuale e nei relativi bandi che selezionano i progetti di intervento, esplicitati successivamente nell'allegato 1.

“RIMPATRI” O “RITORNI” ?

Il termine “**rimpatrio**”, seppur usato in alcuni documenti ufficiali, non descrive in modo corretto il programma. “Rimpatriare” infatti ha il significato di “*fare tornare in patria*” e implica un'idea di costrizione, che è assente nel RVA.

“**Ritorno**” è invece il termine più corretto e che meglio rispecchia la vera natura del programma: la volontarietà, la consapevole e spontanea decisione di partire per poter iniziare un nuovo percorso di vita nel paese di origine.

IN COSA CONSISTE OPERATIVAMENTE IL PROGRAMMA DI RITORNO VOLONTARIO ASSISTITO?

I programmi si svolgono in 4 fasi durante i quali i migranti vengono accompagnati dai progetti approvati con servizi diversi, quali:

- **Pre-partenza**: informazione ed orientamento alla scelta volontaria al ritorno, *counselling* individuale ai migranti interessati, preparazione dei documenti di viaggio, discussione ed elaborazione di un piano di reintegrazione socio-economica nel paese di origine;
- **Organizzazione del viaggio**: acquisto del biglietto aereo, assistenza aeroportuale alla partenza e all'arrivo, consegna importo individuale per le prime spese, eventuale scorta medica per i casi sanitari;
- **Arrivo**: accoglienza ed eventuale assistenza logistica per raggiungere la destinazione finale;
- **Reintegrazione nel paese di origine, quando prevista dal progetto specifico**: verifica della fattibilità del piano di reintegrazione in relazione ai servizi disponibili nel proprio paese di origine; accompagnamento alla realizzazione di tale piano con del sussidio sotto forma di beni e servizi; attività di monitoraggio.

CHI PUÒ BENEFICIARE DEL PROGRAMMA DI RITORNO VOLONTARIO ASSISTITO?

Attualmente i destinatari della misura di RVA in Italia sono identificati in coerenza con la normativa europea che ha istituito il Fondo³ e **sono tutti i cittadini dei Paesi Terzi extracomunitari in situazione di vulnerabilità o irregolari o a rischio di irregolarità.**

In particolare:

- a) soggetti vulnerabili (ad es. disabili, donne sole con bambini, anziani, persone con gravi problemi di salute fisica e/o mentale, senza fissa dimora);
- b) vittime di tratta, soggetti affetti da gravi patologie, richiedenti la protezione internazionale e titolari di protezione internazionale o umanitaria;
- c) cittadini stranieri che non soddisfano più le condizioni per il rinnovo del permesso di soggiorno;
- d) cittadini stranieri, già destinatari di un provvedimento di espulsione o di respingimento, trattenuti nei centri di identificazione ed espulsione;
- e) cittadini stranieri, già destinatari di un provvedimento di espulsione a cui sia stato concesso un periodo per la partenza volontaria.

Dal programma sono esclusi:

- a) i cittadini comunitari o con doppia cittadinanza (Paese Terzo ed UE);
- b) i titolari di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo (ex carta di soggiorno)

È importante sottolineare che:

- a) tutte le persone che beneficiano dei programmi di RVA rinunciano al loro status (consegnando l'eventuale permesso di soggiorno in possesso) al momento della partenza, ma non sono oggetto di divieti al reingresso regolare in Italia;
- b) per la verifica della tipologia di migranti concretamente ammissibili alla misura si rimanda alla visione delle schede dei progetti approvati nell'annualità

DA QUANDO ESISTE IL RITORNO VOLONTARIO ASSISTITO? E QUANTE PERSONE HANNO BENEFICIATO DEL PROGRAMMA?

In Italia si realizzano programmi di ritorno volontario assistito ad hoc (per specifici paesi di origine o tipologie di migranti) dal 1991. Gli stranieri che hanno beneficiato del programma tra il 1991 e il 2009 sono oltre 7.000. Più del 70% di essi ha beneficiato di programmi speciali di ritorno legati alle emergenze umanitarie dei Balcani (inizio anni '90) e del Kosovo (inizio del 2000).

Con il programma pluriennale 2008-2013 finanziato dal Fondo Europeo per i Rimpatri è stato invece possibile **stabilire un programma ordinario di ritorno volontario assistito e assistere dal 2009 un numero sempre più alto di migranti.**

Nel corso degli anni si è infatti passati dai 228 RVA effettuati tra il 2009 e il 2010, ai 928 tra il 2012 e il 2013,. Per il 2013 - 2014 è previsto un totale di 1900 RVA.

Per il dettaglio dei dati statistici si veda l'allegato 3.

³ Decisione 2007/575/CE vedasi paragrafo pag.13

DA DOVE PROVENGONO I FONDI?

Come detto, i Ritorni Volontari Assistiti si realizzano dal 2009 con il finanziamento del Fondo Europeo Rimpatri (FR) e degli Stati Membri dell'Unione Europea. In Italia l'Autorità Responsabile (AR) del FR è il Ministero dell'Interno, Dipartimento delle Libertà Civili ed Immigrazione, Direzione Centrale dei Servizi Civili per l'Immigrazione e l'Asilo.

Si precisa che il FR finanzia sia le azioni di **Rimpatrio Forzato**, attraverso il Dipartimento di Pubblica Sicurezza che i **Rimpatri Volontari Assistiti (RVA)**, attraverso la selezione di proposte progettuali. Ogni anno, infatti, sulla base di programmi annuali concordati dal Governo Italiano con la Commissione UE, vengono emessi avvisi/bandi rivolti ad organizzazioni, associazioni, ONG, enti locali, ecc., che selezionano:

- **progetti che attuano la misura** gestendo direttamente i percorsi di ritorno dei migranti;
- azioni di sistema tra cui, dal 2009 un intervento che ha consolidato una Rete di riferimento nazionale sulla misura del RVA, la Rete NIRVA, ora denominata **Rete RIRVA**.

Per il dettaglio dei servizi offerti ai migranti da ciascuno dei progetti di RVA, si rimanda al documento in allegato n. 1, "I progetti RVA attivi"

QUALE E' LA DOTAZIONE DEL FONDO RITORNO? CHE PERCENTUALE VIENE COPERTA DIRETTAMENTE DAL GOVERNO ITALIANO?

PROGRAMMA ANNUALE	RISORSE COMUNITARIE €	COFINANZIAMENTO NAZIONALE €	RISORSE COMPLESSIVE €
2008	5.867.478,36	4.589.503,12	10.456.981,00
2009	6.029.379,74	4.536.188,13	10.565.568,00
2010	6.769.510,00	4.925.747,13	11.695.257,13
2011	6.921.174,29	4.342.545,91	10.263.720,20
2012	9.066.985,00	5.447.447,93	14.514.433,00
2013	9.155.187,00	5.550.158,80	14.705.345,80
TOT	43.809.714,39	29.391.591,02	72.201.305,13

Fonte: Ministero dell'Interno.

QUALE PERCENTUALE DEL FONDO RITORNO VIENE UTILIZZATA PER IL RITORNO VOLONTARIO ASSISTITO E QUANTA PER IL RIMPATRIO FORZATO?

E' importante evidenziare che all'incremento del numero dei RVA effettuati (vedasi statiche RVA in all. 2), in questi anni ha corrisposto uno **spostamento delle risorse** del Fondo Rimpatri **dalle azioni di Rimpatrio Forzato a quelle di Ritorno Volontario Assistito**, tanto che negli anni le risorse dedicate al RVA hanno superato quelle destinate ai Rimpatri Forzati, come si evidenzia dai dati:

PROGRAMMA ANNUALE	RVA E RE INTEGRAZIONE	RIMPATRIO FORZATO
2008	1.335.780	7.895.527,00
2009	1.737.966,36	7.075.071,5
2010	2.655.541,60	7.442.291,33
2011	4.207.256,76	6.092.769,50
2012	5.699.074,13	66.720.000
2013	6.770.056,44	7.002.874,4

Fonte: Ministero dell'Interno.

Deve però anche essere sottolineato che, per le operazioni di rimpatrio forzato, la dotazione del Fondo Europeo Rimpatri non è l'unica ad essere utilizzata ma è integrata da altri fondi nazionali, sempre gestiti dal Ministero dell'Interno, che coprono altri costi correlati, come ad esempio il costo dell'eventuale permanenza del migrante irregolare non identificato nei CIE (Centri di Identificazione ed Espulsione) prima della partenza, che può prolungarsi fino a 18 mesi. Tutto questo determina un innalzamento del costo effettivo del Rimpatrio Forzato (circa 4 volte rispetto un RVA, secondo studi recenti⁴).

QUALI SONO LE RAGIONI PER CUI I MIGRANTI RITORNANO?

I migranti ritornano nei loro paesi di origine per diverse e complesse ragioni.

I motivi possono essere legati al loro passato, o essere collegati a un presente che non rispetta le attese del processo di migrazione. Ci sono casi in cui i migranti devono affrontare disagi nel paese ospitante, altri casi in cui, pur avendo raggiunto una posizione sociale soddisfacente, i cittadini stranieri decidono di far ritorno nel loro paese, per questioni familiari. Il ritorno può anche essere semplicemente espressione della nostalgia del proprio paese di origine: il desiderio di tornare a casa dopo diversi anni trascorsi in un paese straniero è sempre una delle opzioni disponibili per una persona nel suo processo di migrazione.

Sono quindi molte le ragioni possono intervenire nella decisione di tornare, ma deve essere sottolineato come oggi, nel contesto specifico della crisi economica, i motivi economici giocano indubbiamente un ruolo primario.

⁴ Questa stima è stata presentata il 1° aprile 2011 alla Camera, seduta n. 464, nel corso della interpellanza urgente 2-01053 http://banchedati.camera.it/sindacatoispettivo_16/showXhtml.asp?highLight=0&idAtto=37940&stile=6. Vedasi anche: **Migrazioni e ritorni: elementi per una visione d'insieme** di Franco Pittau, Antonio Ricci e Marta Giuliani Centro Studi e Ricerche Idos/Punto di Contatto Italia dell'European Migration Network; **Costi Disumani: la spesa pubblica per il "contrasto dell'immigrazione irregolare"**- Lunaria, 2013

Le diverse ragioni per ritornare possono anche essere presentate attraverso la cosiddetta teoria "push and pull factors". "Pull factors" sono quegli elementi che attirano il potenziale migrante di ritorno verso il paese di origine. Alcuni di questi fattori di attrazione possono comprendere i legami familiari, la nostalgia e le ragioni socio-patriottiche. Legati a questi sono i "Push factors" che spingono il migrante a lasciare il paese ospitante, e che vanno dall'insufficienza dei mezzi economici, le condizioni di irregolarità e insicurezza sociale, la discriminazione, le difficoltà di integrazione.

QUANTO COSTA FAR RITORNARE UN IMMIGRATO NEL PROPRIO PAESE DI ORIGINE?

Il costo unitario per ogni ritorno si basa in prevalenza sulla tipologia del "pacchetto" dei servizi offerti al ritornante dai progetti finanziati.

Come anticipato nei paragrafi precedenti, tutti i progetti prevedono la copertura dei costi di viaggio mentre possono variare i servizi di assistenza economica e reintegrazione offerti:

- il contributo in *cash* da poter consegnare per le prime necessità al migranti al momento della partenza (può variare da 100 a 400 euro per persona);
- il contributo per il progetto di reintegrazione, concordato prima della partenza con il migrante, che verrà erogato nel paese di origine in termini di beni e servizi (previsto solo per alcune tipologie di progetti e che varia da 1.000 a 2400 euro).

Inoltre, diversi sono i servizi di consulenza offerti. Alcuni progetti prevedono infatti una formazione da realizzare prima della partenza e sono focalizzati a rafforzare lo sviluppo di un progetto di reintegrazione in patria di tipo produttivo.

Fatte queste necessarie premesse, si può computare per le azioni in atto nell'annualità aprile-luglio 2013 / giugno 2014 **un costo medio a ritorno con reintegrazione di circa 2.400 €, e senza reintegrazione di circa 1.300 € per un totale di 1901⁵ RVA previsti.**

⁵ Per l'annualità 2013-2014 si fa riferimento all' AP

5. Stereotipi e false credenze

Le più comuni critiche al programma di ritorno volontario

- IL PROGRAMMA NON È VERAMENTE VOLONTARIO, MA I MIGRANTI SONO “CONVINTI” A PARTIRE.

FALSO

In Italia i cittadini di Paesi Terzi interessati a far ritorno nel proprio paese, hanno la possibilità di rivolgersi al servizio di “Help desk Ritorno – 049.2023830 - per ricevere informazioni sulla misura ed essere indirizzati ad un insieme di oltre 200 realtà pubbliche e private aderenti alla Rete RIRVA su tutto il territorio nazionale denominati Punti Informativi (PI) della rete. I PI erogano al migrante interessato un **orientamento personalizzato** che permetta loro di **vagliare in modo appropriato** quest’opportunità. Se il migrante maturerà la scelta volontaria al ritorno, potrà ricevere consulenza dal personale del PI per formulare la richiesta agli enti che attuano l’accesso al programma, vale a dire i titolari dei progetti RVA approvati, che provvederanno ad inoltrare la richiesta di RVA alle istituzioni competenti (Ministero dell’Interno e Prefetture di competenza territoriale) ed avviare l’organizzazione del viaggio, una volta acquisita l’approvazione. Il migrante può comunque cambiare idea anche all’ultimo minuto e rinunciare a partire, per restare in Italia.

Deve però anche essere sottolineato che i migranti sono spesso spinti a partire da situazioni di vulnerabilità, disagio economico e sociale, mancanza di regolare permesso di soggiorno e di effettive possibilità di inserimento in Italia. Il contesto può, inevitabilmente, spingere il migrante a ritornare e quindi condizionarne la volontà, è anzi uno dei *push factor* più influenti. Ma la spinta economico-sociale non corrisponde a una forzatura ad opera di istituzioni e di attori del privato sociale.

- IL MIGRANTE PUÒ ESSERE ASSISTITO A TORNARE IN UN PAESE NON SICURO.

FALSO

I titolari dei progetti di Rimpatrio Volontario Assistito e di reintegrazione, attraverso i propri uffici decentrati, si assicurano che il Paese di Origine del migrante offra adeguate garanzie di sicurezza e che ci sia una situazione politica che consenta di attuare un percorso di reinserimento socio-economico. Nei casi in cui le garanzie minime di sicurezza non siano presenti, le organizzazioni sconsigliano la partenza e possono decidere di non assistere il migrante.

- AL MIGRANTE CONVIENE COMUNQUE RESTARE IN ITALIA, ANCHE SE IN CONDIZIONI DIFFICILI.

FALSO

Spesso le persone che richiedono di ritornare sono persone che vivono una situazione di estrema difficoltà e che vorrebbero tornare a casa, ma non possono permetterselo per mancanza di mezzi, ed è importante offrire loro un ritorno dignitoso, sicuro e con delle prospettive di reintegrazione in patria. Vi sono casi in cui il ritorno - e dobbiamo dire che la crisi economica ha enormemente aumentato questa casistica impattando in modo drammatico sulle condizioni socio-economiche dei migranti - è l’unica soluzione “umanitaria” per il migrante. Può permettere di risolvere situazioni di forte disagio economico e sociale proiettandosi, soprattutto quando accompagnato da progetti di reintegrazione, in una dimensione e prospettiva di vita più serena e costruttiva.

- IL PROGRAMMA SPRECA I SOLDI DEL CONTRIBUENTE ITALIANO, PAGANDO IL VIAGGIO AI MIGRANTI CHE VOGLIONO TORNARE E “REGALANDOGLI” ANCHE CONTRIBUTI A FONDO PERDUTO

FALSO

Una operazione di rimpatrio forzato costa allo Stato di più di quello volontario tenendo conto non solo del costo economico effettivo delle spese di viaggio del migrante e della scorta o del volo charter organizzato, ma anche di tutti i costi indiretti collegati (ad es. eventuale costo di permanenza fino a 18 mesi in un Centro di Identificazione ed Espulsione, costo personale della scorta).

Il programma di reintegrazione non è un regalo, ma è un progetto di reinserimento che intende rendere il ritorno sostenibile, evitando un ritorno successivo del migrante a volte anche in condizioni di irregolarità e pericolo. La reintegrazione aiuta a migliorare le condizioni di vita del migrante e della propria famiglia, spesso con una ricaduta positiva anche sulla comunità di origine. Tale fase **ricostruisce una identità del migrante che così non si deve “vergognare” di aver fallito il progetto migratorio originario**. Ricordiamo inoltre che, gestendo in modo efficace e opportuno l'opzione del ritorno volontario e assistito, si agisce in modo indiretto anche per migliorare la collaborazione con i Paesi di Origine in un'ottica costruttiva di gestione dei flussi migratori e anche di co-sviluppo, permettendo al migrante di valorizzare le competenze acquisite in Italia e possibili collaborazione tra il nostro paese e quelli di origine di questi cittadini.

I fondi destinati alla reintegrazione non sono comunque dati direttamente al migrante, ma sono **erogati sotto forma di beni e servizi**, d'accordo con l'interessato, per la realizzazione del progetto in questione (ad es. come start-up per un'attività imprenditoriale, il reperimento di un alloggio, la copertura di spese mediche essenziali, ecc.), e prevedono un accompagnamento sociale dato da personale locale specializzato.

- IL MIGRANTE CHE HA LAVORATO REGOLARMENTE IN ITALIA IN ITALIA PERDE IL DIRITTO A RICEVERE I CONTRIBUTI VERSATI SE RITORNA A CASA?

FALSO

Fino all'entrata in vigore della legge Bossi-Fini (L. 189/2002) per i lavoratori extracomunitari che rimpatriavano a titolo definitivo veniva riconosciuto, a prescindere da accordi di reciprocità tra l'Italia e il loro paese, il diritto a ottenere il rimborso dei contributi versati fino a quel momento, maggiorati del 5% (L. n. 335/1995 art. 3, comma 13). Con la legge Bossi Fini tale facoltà è stata eliminata.

Tuttavia **anche dopo l'entrata in vigore della recente riforma del lavoro** (legge Fornero 2012), in Italia **per i lavoratori extracomunitari soggiornanti in Italia**, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato o determinato, **vige il principio di pari trattamento con i lavoratori italiani**. Al momento del rimpatrio i migranti conservano quindi i diritti previdenziali maturati in Italia e **possono richiedere l'erogazione della pensione all'INPS attraverso il sistema on line o recandosi presso le Ambasciate italiane nei loro paesi e/o patronati, se** assunti dopo l'1.1.96 ed in possesso dei seguenti requisiti: raggiungimento di **66 anni di età per gli uomini e per le donne; contribuzione assicurativa effettivamente versata**, anche in deroga al minimo contributivo vigente fissato in 20 anni (che invece rimane per gli assunti prima dell'1.1.96).

E' importante quindi ricordare al migrante di richiedere, almeno 1 mese prima della data prevista per il rientro nel paese di origine, **l'estratto conto certificato dei contributi versati (ECOCERT)** presso la più vicina agenzia INPS.

Su www.reterirva.it, nella sezione “diritti previdenziali”, sono disponibili schede informative redatte in collaborazione con l'INPS.

6. Il Fondo europeo Rimpatri e dati statistici

A - IL FONDO EUROPEO PER I RIMPATRI – FR

Il Fondo Europeo per i Rimpatri (2008/2013) - nasce nell'ambito del programma "*Solidarity and Management of Migration Flows*" e viene formalmente istituito con decisione n. 575/2007/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 maggio 2007.

L'obiettivo generale del fondo è sostenere gli sforzi compiuti dagli Stati membri per migliorare la gestione dei ritorni in tutte le sue dimensioni, sulla base del principio di una possibile gestione integrata del problema (rimpatri forzati e ritorni volontari assistiti).

Autorità Responsabile

Nell'ambito del Ministero dell'Interno, l'Autorità Responsabile nazionale è il Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, Direzione Centrale per i Servizi Civili per l'Immigrazione e l'Asilo. La predetta Autorità Responsabile ha provveduto all'elaborazione e alla stesura del programma pluriennale 2008/2013 e dei programmi annuali 2008/2009/2010/2011/2012/2013 per il Fondo Europeo per i Rimpatri tenendo conto sia delle priorità indicate dall'Europa, che delle esigenze del territorio.

Gli obiettivi del fondo mirano a:

- introdurre una gestione integrata dei rimpatri e migliorarne l'organizzazione e l'attuazione da parte degli Stati membri;
- rafforzare la cooperazione tra Stati membri nel quadro della gestione integrata dei rimpatri e della loro attuazione;
- promuovere un'applicazione efficace e uniforme delle norme comuni concernenti il rimpatrio, conformemente all'evoluzione della politica condotta in tale settore;
- predisporre un'ampia gamma di misure per incoraggiare programmi di rimpatrio volontario dei cittadini di paesi terzi e, se necessario, operazioni di rimpatrio forzato per tali persone, nel pieno rispetto dei principi umanitari e della loro dignità.

Gli obiettivi del Fondo sono definiti all'interno del Programma Pluriennale approvato dalla Commissione Europea e attuati da ciascuno Stato membro attraverso Programmi Annuali. La realizzazione di suddetti Programmi Annuali non coincide necessariamente con le relative annualità solari in quanto l'attuazione del programma annuale è pari a 30 mesi a partire dal 1 gennaio dell'anno indicato nella decisione di finanziamento che approva detto programma.

Dotazione finanziaria del Fondo

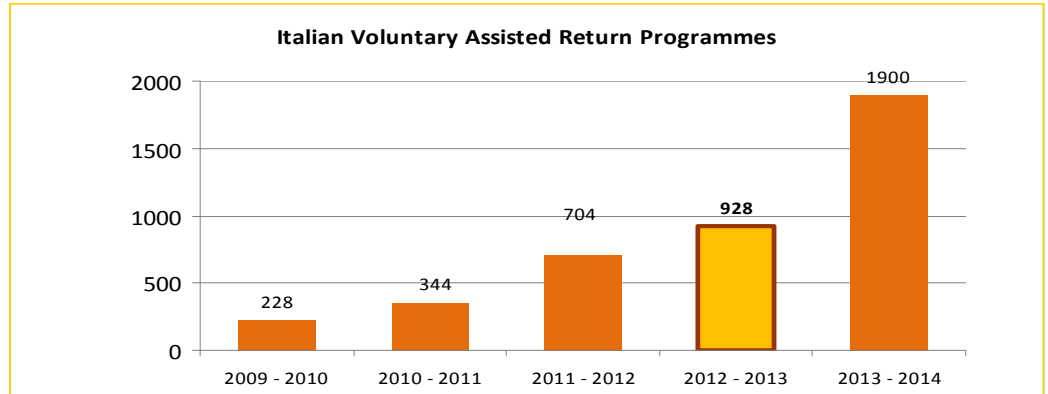
Il Fondo Europeo per i Rimpatri consentirà di fruire per il periodo 2008-2013 di ca.68.000.000,00 euro (stima indicata nella decisione istitutiva)

Sono stati effettivamente assegnati⁶:

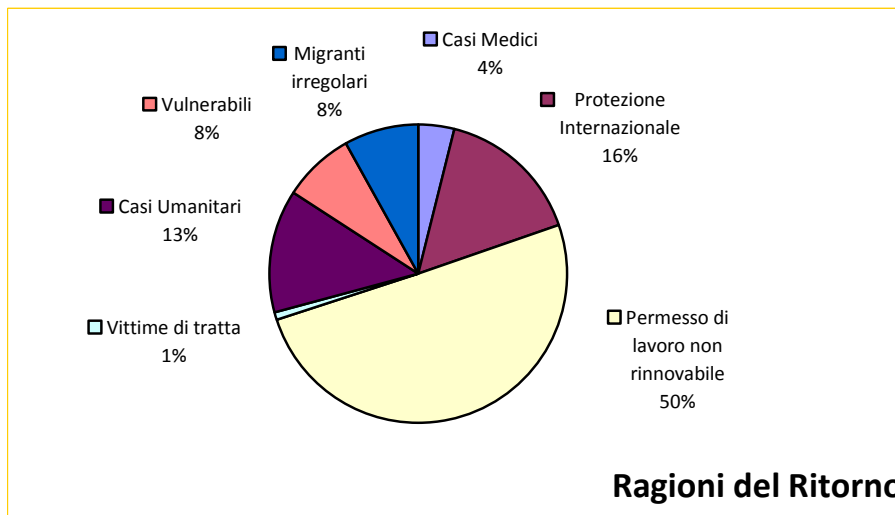
per il 2008 di euro 5.867.478,36;
per il 2009 di euro 6.029.379,74;
per il 2010 di euro 6.769.510,00;
per il 2011 di euro 6.921.174,29;
per il 2012 di euro 9.066.985,00;
per il 2013 di euro 9.155.187,00.

⁶ http://www.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/temi/immigrazione/fondo_europeo_rimpatri.html

B – Dati statistici



- Per l'annualità 2013-2014 si fa riferimento all' AP 2012 (settembre 2013-giugno 2014)



La **Rete RIRVA** è presente con oltre 340 aderenti in tutti i territori d'Italia.

Oltre 10 milioni sono i soggetti, migranti e non, raggiunti dal sistema in – formativo dalla Rete e, come anticipato, ad oggi **circa il 70% delle richieste di accesso ai programmi di RVA** è stata inoltrata dagli operatori delle realtà aderenti alla Rete RIRVA.

Gli **RVA effettivamente realizzati dai 17 progetti finanziati da giugno 2009 al giugno 2013** sono passati dai 162 effettuati nel secondo semestre 2009 ai 629 del solo primo trimestre 2013, per un totale di **2204 ritorni**. (Dati forniti per anno solare e non anno progettuale che si attua orientativamente da agosto a giugno dell'anno successivo, tab. 1 allegato 3)

Di questi :

- **il 70,96% è di sesso maschile**, ma nell'ultimo anno la percentuale delle donne coinvolte ha raggiunto il 32%.
- **più della metà (50,82%) lascia il territorio italiano con un permesso di soggiorno per "motivi di lavoro"** che non aveva possibilità di essere rinnovato, il **14,47%** con un permesso di **"protezione internazionale"**, oltre il **23% complessivamente per necessità di assistenza/vulnerabilità** ("cure mediche", "casi umanitari" o "vulnerabili"). Nell'ultimo anno, grazie al pieno recepimento della Direttiva UE Rimpatri, si è avviata l'assistenza anche di migranti presenti in maniera irregolare sul territorio, per il **10,7%** del totale degli RVA realizzati (tab. 2 all.3);
- più della metà di questi cittadini (**52,99%**) ha ricevuto un supporto alla **reintegrazione sociale e lavorativa**, oltre che il sostegno all'organizzazione e pagamento del viaggio ed una piccola somma in contanti alla partenza (tab 3);
- I ritornanti provengono da **ben 81 Paesi Terzi**, ma più della metà dei ritorni sono stati diretti a: Ecuador, Tunisia, Marocco, Perù, Brasile, Nigeria (tab. 4 all. 3). Si ricorda che per i profughi arrivati in Italia nel 2011 per l' "Emergenza Nord Africa" - ENA è stata attivata dalla Protezione Civile una misura straordinaria di RVA che ha previsto un sostegno per la reintegrazione e ha coinvolto 200 migranti circa;
- **I territori italiani** da cui sono partiti questi cittadini sono stati, in coerenza con la pressione migratoria di quei territori (tab. 5), ai primi posti le regioni di Lazio e Lombardia (22,6 e 22%); e a seguire Emilia Romagna, Piemonte, Veneto, Campania e Liguria per il 37,4%,

Il **dati statistici** delle segnalazioni dei casi dal territorio agli Enti attuatori ed il numero degli RVA realizzati ci portano ad affermare che **l'impatto in questi anni del sistema e la presenza della Rete Informativa nazionale ha comportato un aumento delle domande di accesso ai programmi di RVA** da parte dei migranti, grazie all'informazione capillare diffusa a livello nazionale e territoriale, nonché alla sistematizzazione delle modalità di accesso.

C. ALLEGATI

1. Scheda "I progetti RVA attivi";
2. Locandina RVA e Rete RIRVA;
3. Statistiche RVA, giugno 2009-2013

7. Glossario

Alcuni termini ⁷

- Soggiorno **irregolare**: la presenza nel territorio di uno Stato membro di un cittadino di un paese terzo che non soddisfi o non soddisfi più le condizioni d'ingresso di cui all'articolo 5 del codice frontiere Schengen o altre condizioni d'ingresso, di soggiorno o di residenza in tale Stato membro;
- Decisione **di rimpatrio**: decisione o atto amministrativo o giudiziario che dichiara l'illegalità del soggiorno di un cittadino di paesi terzi e imponga o stabilisca l'obbligo di rimpatrio;
- **Divieto d'ingresso**: decisione o atto amministrativo o giudiziario che vieta l'ingresso e il soggiorno nel territorio degli Stati membri per uno specificato periodo che accompagna la decisione di rimpatrio;
- **Rischio di fuga**: l'esistenza in un caso particolare di motivi basati su criteri obiettivi definiti dalla legge per ritenere che un cittadino di un paese terzo oggetto di una procedura di rimpatrio possa tentare la fuga;
- **Partenza volontaria**: l'adempimento dell'obbligo di rimpatrio entro il termine fissato a tale scopo nella decisione di rimpatrio;
- **Persone vulnerabili**: i minori, i minori non accompagnati, i disabili, gli anziani, le donne in stato di gravidanza, le famiglie monoparentali con figli minori e le persone che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale.

Sullo specifico del Ritorno...

- Rimpatrio

Nel diritto internazionale si riferisce al diritto dei rifugiati di tornare nel proprio paese di origine, o al diritto di tornare dei prigionieri (Convenzioni di Ginevra 1949 e 1951) o dei civili in tempo di guerra (Convenzioni di Vienna del 1961 e 1963).

- Fondo europeo Rimpatri (FR)

Fondo europeo istituito con la Decisione del Consiglio dell'Unione Europea del 23 maggio 2007 (2007/575/CE) per il periodo 2008-2013 nell'ambito del programma generale "Solidarietà e gestione dei flussi migratori".

Il FR co-finanzia in Italia sia le azioni di Rimpatrio Forzato, attraverso il Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno che i Rimpatri Volontari Assistiti, attraverso bandi annuali rivolti ad organizzazioni, associazioni, ONG, enti locali, ecc. emanati dal Ministero dell'Interno,

Sulla base di programmi annuali concordati dal Governo Italiano con la Commissione UE, ogni anno vengono selezionati:

- progetti che attuano la misura, gestendo direttamente i percorsi di ritorno dei migranti;
 - azioni di sistema tra cui, dal 2009 un intervento che ha consolidato una Rete di riferimento nazionale sulla misura del RVA, la Rete NIRVA, ora denominata RIRVA
- #### - Ritorno volontario
- E' il ritorno nel paese di origine di un migrante, basato sulla decisione volontaria dell'interessato; scelta libera e informata, in assenza di coercizione
- #### - Ritorno spontaneo:
- L'interessato decide di effettuare il rientro autonomamente

⁷ Contenuti ripresi da sezione "Precisazioni terminologiche" del XIX RAPPORTO SULLE MIGRAZIONI 2013 della Fondazione ISMU presentato a Milano il 10 dicembre 2013

- **Ritorno volontario assistito (RVA)**

Offerta di assistenza finanziaria e organizzativa per il ritorno ai migranti presenti sul territorio da parte di governi o terzi quali organizzazioni internazionali. Dal 2009 con l'avvio del Fondo europeo Rimpatri (FR) 2008-2013, si realizza in tutti gli stati membri attraverso progetti, appunto di "Ritorno Volontario Assistito (RVA), che permettono al cittadino di Paesi Terzi di ritornare in modo volontario e consapevole nel proprio paese di origine in condizioni di sicurezza e con un'assistenza adeguata. Il RVA, infatti, prevede assistenza per l'organizzazione e il pagamento del viaggio e, se previsto dallo specifico progetto approvato annualmente dal Ministero dell'Interno (Autorità Responsabile nazionale di gestione del FR in Italia) supporto alla reintegrazione sociale e lavorativa nel paese d'origine con l'erogazione di beni e servizi.

- **Espulsione o rimpatrio forzato**

L'atto giuridico o amministrativo di uno Stato con il quale allontana uno straniero in situazione irregolare dal proprio territorio nazionale.

- **Reintegrazione**

Re-inclusione di una persona all'interno di un gruppo o di un processo; a titolo di esempio, la reintegrazione di un migrante nella società del suo Paese d'origine.

- **Reintegrazione (culturale)**

In riferimento al migrante che ritorna nel proprio paese, il processo durante il quale il migrante si riappropria dei valori, del modo di vivere, della lingua, dei principi morali, dell'ideologia e delle tradizioni appartenenti alla società del Paese d'origine.

- **Reintegrazione (economica)**

Processo di reinserimento di un migrante nel sistema economico del suo Paese d'origine. La reintegrazione economica è intesa a sostenere le prime fasi del processo verso l'indipendenza economica ed. offrirgli la possibilità di sfruttare le conoscenze acquisite all'estero, al fine di promuovere lo sviluppo economico e sociale del Paese d'origine.

- **Reintegrazione (sociale)**

Processo di reinserimento del migrante nelle strutture sociali del suo Paese d'origine. Ciò include da un lato la creazione o riattivazione di reti personali (di amici, parenti, vicini), e d'altro la partecipazione alla vita della società civile (associazioni, gruppi d'auto-aiuto e altre organizzazioni).

Altro

- **Centro di accoglienza o di trattenimento per migranti**

Struttura in cui vengono ospitati migranti in attesa di identificazione e appena arrivati in Italia, quale Paese d'accoglienza; ne esistono diverse tipologie: Centri di Soccorso e Prima Accoglienza (CSPA), Centri di prima Accoglienza (CPA) e Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo (CARA) nel caso di migranti che presentano una richiesta di protezione internazionale, tutti, sotto la diretta responsabilità del Ministero dell'Interno. Rispetto ai Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE) diversa è la condizione di permanenza essendo finalizzata al trattenimento degli stranieri destinatari di un provvedimento di espulsione in attesa del rimpatrio forzato. Altra tipologia e livello di accoglienza è quella dei centri di accoglienza per richiedenti asilo e persone in attesa di una protezione internazionale prevista nel Sistema di Protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR), sempre di titolarità del Ministero dell'Interno.